



CITTÀ DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

19 SETTEMBRE 2021

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

DOMENICA 19 SETTEMBRE 2021 - ANNO 77 - N. 258 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

Ancora uno sforzo convincere i no vax

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA

Ricerca per droga arrestato a Marina

SALVO MARTORANA pag. VI

Brunetta spinge lo smart working

«Se il Green pass funziona la crescita italiana può sfiorare il 7% e tra un mese arriverà il contratto». Orlando: «Porteremo avanti la legge con o senza sindacati»

LO STUDIO DELL'UE

«Il telelavoro aiuterà in alcune aree ma occhio al rischio disuguaglianze»

ALESSANDRA BRIGANTI

BRUXELLES. Il telelavoro resterà e porterà con sé nuove opportunità di sviluppo per i territori svantaggiati, ma anche il rischio di un aumento delle disuguaglianze socioeconomiche e territoriali. Compito della politica di coesione nel post-pandemia sarà quindi quello di affrontare le sfide associate all'accelerazione della digitalizzazione. Questa la valutazione che emerge da un working paper dedicato ai flussi migratori e all'economia della conoscenza realizzato dal programma studi Espon, specializzato in indagini regionali Ue.

La pandemia ha avuto un impatto negativo sui livelli e i modelli di consumo e produzione in tutto il mondo. Città e regioni europee hanno dovuto affrontare lo choc della crisi sanitaria e delle sue conseguenze proprio quando la digitalizzazione, la crescita dell'economia della conoscenza, i cambiamenti demografici e la globalizzazione avevano innescato dei mutamenti nel mercato del lavoro. D'altra parte, la pandemia avrà delle implicazioni nel lungo termine sull'innovazione, accelerando la transizione digitale e rafforzando la fornitura di servizi digitali.

Secondo i ricercatori, questi cambiamenti continueranno a plasmare il modo in cui le persone vivono e lavorano, poiché lo smart working offre una maggiore flessibilità e autonomia lavorativa, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata e tempi di spostamento ridotti. Il che si potrebbe tradurre in un vantaggio per le aree più periferiche, portando a una distribuzione più equilibrata dell'occupazione e della popolazione.

Vi sono già indizi che vanno in questa direzione: negli Stati Uniti, scrivono i ricercatori, si è registrato un significativo spostamento dei residenti da contee densamente popolate a contee meno affollate. Il telelavoro potrebbe non solo far crescere l'appeal della vita non urbana, ma anche stimolare la domanda di migliori infrastrutture di telecomunicazione e di spazi di co-working.

Le stesse attività economiche, specie quelle ausiliari, potrebbero decidere di lasciare i grandi centri urbani per migrare verso aree residenziali. Insomma, un'opportunità che necessita di politiche volte ad aumentare l'attrattiva di territori meno sviluppati. Durante la pandemia, ad esempio, è emersa la centralità delle infrastrutture digitali per consentire il lavoro da remoto e la didattica a distanza.

Eppure nelle aree rurali il 41 per cento delle abitazioni non è coperto dalla banda larga e questo, secondo i ricercatori, potrebbe spiegare in parte perché lo smart working tende ad essere più concentrato nelle città.

Per contrastare l'emergere di nuove disuguaglianze occupazionali e sociali, concludono i ricercatori, le strategie politiche europee e nazionali devono affrontare le implicazioni sociali del ricorso estensivo allo smart working puntando a migliorare le opportunità offerte da tali forme di lavoro e ad aumentare l'inclusione sociale di gruppi e territori attualmente emarginati.

ROMA. Se il Green pass funziona «la crescita italiana può sfiorare il 7%» e tra un mese arriverà il contratto sullo smart working nella pubblica amministrazione al di fuori dell'emergenza. Lo ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, al Festival dell'Innovazione, dicendo di essere convinto che entro un mese possa arrivare il contratto delle funzioni centrali del lavoro pubblico (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici) che dovrebbe contenere anche le regole sul nuovo lavoro agile e fare da apripista al resto delle amministrazioni che dovrebbero regolarlo entro l'anno. Dell'importanza della regolazione del nuovo lavoro agile, una volta che si sarà fuori dall'emergenza, pandemica ha parlato anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando che ha sottolineato che in assenza di un accordo con le parti sociali bisognerà intervenire con una legge.

Sui tempi il sindacato è più prudente. «Non so come faccia Brunetta a dire che in un mese si fa il contratto - dice il segretario nazionale della Fp-Cgil, Florindo Oliverio - siamo ancora indietro». Il 22 è previsto un incontro tra Aran e sindacati che dovrebbe affrontare il trattamento economico dei dipendenti delle Funzioni centrali mentre il 23 si dovrebbero discutere gli altri temi a partire dal lavoro agile al di fuori dal periodo emergenziale.

L'aumento salariale medio dei dipendenti pubblici sulla base delle risorse stanziare dovrebbe essere di 107 euro lordi (+4,07% compresa la stabilizzazione dell'elemento perequativo) mentre per i dipendenti delle funzioni centrali l'aumento dovrebbe essere di circa 90 euro lordi. Il costo complessivo dei rinnovi per il periodo 2019-2021 è di 6,8 miliardi (3,775 dei quali per i settori statali). Insieme al rinnovo dei contratti pubblici le amministrazioni avranno, grazie alla ripresa dei concorsi e il ripristino del turn over al 100%, assumere tra i 100.000 e i 110.000 lavoratori all'anno. «C'è una tale domanda di la-

voro - ha spiegato Brunetta - che avremo il problema opposto, cioè quello di trovare i lavoratori». Insomma ci sarà una richiesta sostanziosa di lavoratori "skillati" che non è detto sarà possibile facilmente coprire».

«Tra un mese ci sarà il primo contratto sul lavoro agile - ha detto Brunetta - in cui ci saranno diritti e doveri, come si farà, chi lo farà, la disconnessione, la produttività. Il contratto ci sarà, stiamo lavorando all'organizzazione sul lavoro da remoto, obiettivi, metodi, premi, formazione. Poi ci deve essere la sicurezza informatica. Stiamo lavorando sull'interoperabilità delle banche dati con il Pnrr».

L'accordo sarà individuale tra l'amministrazione e il lavoratore. Ma ci deve essere la soddisfazione dei cittadini. A queste condizioni - ha spiegato - le amministrazioni possono fare tutto lo smart working che vogliono».

Secondo l'ultima bozza presentata dall'Aran, il lavoro agile non potrà essere fatto dall'estero a meno che la sede di lavoro sia fuori dai confini nazionali. Nel contratto in cui amministrazione e dipendente si accordano sul lavoro agile dovranno essere chiarite la durata dell'accordo, le giornate da svolgere in smart working e definiti gli orari delle tre fasce di lavoro da remoto (operatività, contattabilità e inoperabilità). Una volta che sarà definita l'organizzazione del lavoro e una piattaforma dedicata è previsto che possa vere il lavoro agile almeno il 15% del personale impegnato in attività smartabili. E mentre il lavoro da remoto è in dirittura d'arrivo nelle pubbliche amministrazioni si ragiona su come regolarlo nel privato anche se molte grandi aziende ci stanno già lavorando. «Serve un accordo quadro nazionale sul lavoro da remoto - ha detto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando - per questo convocherò le parti sociali per riaprire il discorso perché la contrattazione individuale non può rispondere a fenomeni che si sono sviluppati in questi mesi».

Primo Piano

Quarantena e screening le sfide della scuola in presenza

I rischi. Irrisolti i nodi delle classi pollaio e dei trasporti. I presidi: «Contagi prevedibili»

DOMENICO PALESSE

ROMA. La prima settimana del ritorno in aula va in archivio con le prime classi finite in quarantena e il rischio, paventato da molti, che la situazione possa peggiorare con il passare del tempo. La scuola, per restare in presenza - come auspicato dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi - dovrà cercare di vincere la dura sfida del tracciamento, con la speranza inoltre che il numero di vaccinati salga ancora di più. Ma i problemi legati al nuovo anno scolastico, il secondo in epoca Covid, sono anche quelli del sovraffollamento delle classi e del trasporto pubblico, come ha sottolineato oggi Agostino Miozzo, ex coordinatore del Cts ed ex consulente del ministro dell'Istruzione. «La situazione era ampiamente prevedibile», ammettono i presidi, spiegando che «fino ad ora la tendenza è stata quella di mettere l'intera classe in quarantena in caso di positività di un alunno». Quindi, il rischio - che si vuole in ogni modo scongiurare - è che l'anno scolastico appena cominciato ricalchi per larga parte quello passato, con la presenza in aula a singhiozzo.

Proprio per ridurre quarantene e didattica a distanza, l'obiettivo che ci si starebbe ponendo è quello di creare delle cosiddette «micro bolle» sul modello tedesco, ricalcando quanto già avviene oggi sugli aerei nei casi cui vengano scoperte positività. Vale a dire limita-

re l'isolamento ai contatti strettissimi di chi viene colpito dal virus.

«Però le Asl - spiega il presidente dell'associazione nazionale Presidi Antonello Giannelli - non hanno la possibilità di fare indagini a tappeto e quindi la cosa più semplice e sicura è quella di mettere in quarantena tutte le classi con un caso di positività». Si tratta di 10 giorni di isolamento per gli studenti non vaccinati e di 7 per quelli vaccinati. «Bisogna pensare - continua Giannelli - che in Italia



ci sono 400 mila classi, circa. La metà sono di under 12 e quindi non possono vaccinarsi ancora e l'altra metà, invece, è per gran parte vaccinata, ma potrebbe sempre positizzarsi. E' chiaro che più gente si vaccina e meno ragazzi in quarantena avremo».

Contact tracing a parte, ad allarmare gli esperti sono anche le condizioni del trasporto pubblico locale e delle cosiddette «classi pollaio», contro le quali si sono impegnati numerosi ministri dell'Istruzione nel tempo. Il trasporto pub-

blico - sostiene l'ex coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico, «è rimasto pressoché tale e quale; ci sono ancora troppe classi numerose e s'è fatto ben poco per risolvere il problema dell'aerazione delle aule».

Difficoltà e problematiche per le quali scenderanno in piazza il prossimo 20 settembre, in tutta Italia, docenti e lavoratori della scuola. «Non accettiamo lo scempio di Regioni e Comuni che tengono chiuse le scuole secondo il proprio variabile arbitrio», spiega

il Comitato priorità alla scuola che chiede «l'abrogazione della norma che consente la formazione di classi-pollaio». «Sono bastati pochi giorni di scuola - aggiunge - per constatare che la Dad è entrata nelle attività disciplinari senza alcun preavviso alle scuole superiori: nonostante i proclami del ministro Bianchi che la Dad sarebbe rimasta solo come misura eccezionale per quarantene di singoli e focolai, in realtà da Nord a Sud lo strumento eccezionale è diventato strutturale».

Il punto. A livello nazionale la curva è in discesa: 4.578 i positivi e 51 i morti. Decrescono anche i ricoveri Sicilia sempre più effetto «altalena»: sono 643 i nuovi contagi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Curva nazionale in calo rispetto alla giornata di venerdì. Un nuovo report quotidiano diffuso dal ministero della Salute registra 4.758 nuovi casi positivi (su 355.933 tamponi tra antigenici e molecolari) e 51 vittime. Il tasso di positività è al 1,3%, in calo rispetto a venerdì. I guariti sono 5.756. In calo i ricoveri: -6 nelle terapie intensive e -31 nei reparti ordinari. Ieri sono stati registrati 4.552 nuovi casi e 66 morti. Stando all'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore della sanità, migliorano i dati che riguardano la pandemia in Italia. Continua a scendere, nel periodo 25 agosto-7 settembre 2021, l'indice Rt medio calcolato sui casi sintomatici che è stato pari a 0,85 (range 0,83-0,95), in diminuzione rispetto alla settimana scorsa quando il valore era pari a 0,92.

Dall'inizio della pandemia i casi sono 4.632.275, i

morti 130.284. I dimessi e i guariti sono invece 4.388.951, con un incremento di 5.756 rispetto a ieri, mentre gli attualmente positivi sono 113.040, con un calo di 1.231 casi nelle ultime 24 ore.

In Sicilia la curva ha sempre più l'effetto altalena. Sono 643 i nuovi contagi registrati su 18.040 tamponi processati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività si attesta intorno al 3,6%; dati stabili rispetto a venerdì. Per fortuna la regione non è più prima in Italia per numero di positivi: ha passato il testimone alla Lombardia con 765 casi.

Per quanto riguarda l'epicentro dei contagi, la provincia di Catania torna ed essere la più colpita con 206 nuovi positivi. Seguono Palermo 141, Messina 119, Caltanissetta 48, Siracusa 41, Trapani 37, Ragusa 32, Agrigento 19 ed Enna dove non si registra alcun positivo.

Netto «raffreddamento» della pressione negli ospedali soprattutto per quanto concerne le aree

mediche Covid (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologie) dove i ricoverati nelle ultime 24 ore così come comunicato dal report quotidiano diffuso ieri dal ministero della Salute sono 666, ben 30 pazienti in meno rispetto al giorno precedente. Nelle terapie intensive, invece, si torna a tre cifre: a quota 110 con un nuovo paziente ricoverato rispetto a venerdì e con 7 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Ormai discorso a parte andrebbe fatto invece per il computo dei decessi. Su un totale nazionale di 51 morti come comunicato ieri dal report, ben 18 risultano inseriti nella casella della Sicilia. Leggendo però la legenda a margine del bollettino si evince che i decessi registrati per l'Isola si riferiscono a giorni precedenti a parte 4 delle ultime 24 ore, altri 14 sono di giorni precedenti. In particolare 5 al 17 settembre, 3 al 16, 2 al 15 settembre, 1 al 14, 1 all'11, 1 al 9 e infine un altro al 3 settembre. In totale sono 6 i morti in Sicilia dall'inizio della pandemia.

Il punto. A livello nazionale la curva è in discesa: 4.578 i positivi e 51 i morti. Decrescono anche i ricoveri

Sicilia sempre più effetto "altalena": sono 643 i nuovi contagi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Curva nazionale in calo rispetto alla giornata di venerdì. Il nuovo report quotidiano diffuso dal ministero della Salute registra 4.758 nuovi casi positivi (su 355.933 tamponi tra antigenici e molecolari) e 51 vittime. Il tasso di positività è all'1,3%, in calo rispetto a venerdì. I guariti sono 5.756. In calo i ricoveri: -6 nelle terapie intensive e -31 nei reparti ordinari. Ieri sono stati registrati 4.552 nuovi casi e 66 morti. Stando all'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore della sanità, migliorano i dati che riguardano la pandemia in Italia. Continua a scendere, nel periodo 25 agosto-7 settembre 2021, l'indice Rt medio calcolato sui casi sintomatici che è stato pari a 0,85 (range 0,83-0,95), in diminuzione rispetto alla settimana scorsa quando il valore era pari a 0,92.

Dall'inizio della pandemia i casi sono 4.632.275, i

morti 130.284. I dimessi e i guariti sono invece 4.388.951, con un incremento di 5.756 rispetto a ieri, mentre gli attualmente positivi sono 113.040, con un calo di 1.231 casi nelle ultime 24 ore.

In Sicilia la curva ha sempre più l'effetto altalena. Sono 643 i nuovi contagi registrati su 18.040 tamponi processati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività si attesta intorno al 3,6%: dati stabili rispetto a venerdì. Per fortuna la regione non è più prima in Italia per numero di positivi: ha passato il testimone alla Lombardia con 765 casi.

Per quanto riguarda l'epicentro dei contagi, la provincia di Catania torna ad essere la più colpita con 206 nuovi positivi. Seguono Palermo 141, Messina 119, Caltanissetta 48, Siracusa 41, Trapani 37, Ragusa 32, Agrigento 19 ed Enna dove non si registra alcun positivo.

Netto "raffreddamento" della pressione negli ospedali soprattutto per quanto concerne le aree

mediche Covid (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) dove i ricoverati nelle ultime 24 ore *così* come comunicato dal report quotidiano diffuso ieri dal ministero della Salute sono 666, ben 30 pazienti in meno rispetto al giorno precedente. Nelle terapie intensive, invece, si torna a tre cifre: a quota 110 con un nuovo paziente ricoverato rispetto a venerdì e con 7 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Ormai discorso a parte andrebbe fatto invece per il computo dei decessi. Su un totale nazionale di 51 morti come comunicato ieri dal report, ben 18 risultano inseriti nella casella della Sicilia. Leggendo però la legenda a margine del bollettino si evince che i decessi registrati per l'Isola si riferiscono a giorni precedenti a parte 4 delle ultime 24 ore, altri 14 sono di giorni precedenti. In particolare 5 al 17 settembre, 3 al 16, 2 al 15 settembre, 1 al 14, 1 all'11, 1 al 9 e infine un altro al 3 settembre. In totale sono 6.691 i morti in Sicilia dall'inizio della pandemia.



RAGUSA

Controlli sul territorio
preso un latitante
era ricercato per droga

L'attività della polizia ha
consentito di fermare a Marina un
31enne destinatario di un mandato
d'arresto europeo. Identificate 128
persone e controllati 71 veicoli.

SALVO MARTORANA pag. VI

Ancora zero vittime e calo dei casi positivi ma poche vaccinazioni

Covid. Il dato delle somministrazioni non va oltre 1800 dosi perché adesso da convincere sono rimasti tutti gli scettici

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nessun decesso di persone positive al virus e numeri in calo. Anche l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), conferma il trend delle ultime settimane con la situazione in netto miglioramento in tutti i Comuni iblei. Rimane di 353 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi c'è ancora un significativo calo dei positivi che in provincia, complessivamente, sono 1278 (mentre ieri erano 1378) e, di questi, 1212 - cioè 80 in meno rispetto al bollettino delle 24 ore precedenti -, si trovano in isolamento domiciliare, 14 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (2 in più di ieri), 4 in Foresteria Covid (attrezzata principalmente per ospitare quelle persone che hanno preso il Covid-19 e non hanno un posto dove trascorrere in sicurezza il periodo di isolamento) e 48 sono ricoverati in ospedale.

Ecco il dettaglio dei positivi per Comune confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 23 (-1),

Piccolo incremento soltanto a Pozzallo



L'unico aumento dei positivi registrato in provincia nella giornata di ieri, ha riguardato il Comune di Pozzallo. Si tratta di un incremento lieve (+2), ma che è bastato a fare intervenire, ancora una volta, il sindaco Roberto Ammatuna: «In Provincia di Ragusa - ha scritto Ammatuna - prosegue il calo dei positivi e dei ricoveri ospedalieri. A Pozzallo oggi si registra un lieve aumento dei contagi». Il primo cittadino ha chiuso il post chiedendo ancora una volta prudenza ai suoi concittadini ed invitando tutti a fare i tamponi rapidi.

C. R. L. R.

Chiaromonte 33 (-3), Comiso 210 (-18), Giarratana 2 (-), Ispica 79 (-10), Modica 62 (-6), Monterosso 0 (-), Pozzallo 42 (+2), Ragusa 219 (-9), Santa Croce Camerina 37 (-), Scicli 70 (-3), Vittoria 435 (-32). Continua a scendere costantemente anche il numero delle persone ricoverate in ospedale, che passa da 51 (dato di ieri) a 48. Di questi 29 sono all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così suddivisi: 7 in Malattie Infettive; 8 in Astanteria Covid, 6 in Terapia Intensiva e 8 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 14 i ricoverati: tutti in Area Indistinta Covid. Sono invece 4 i pazienti ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 7 non sono residenti nel Ragusano. Rimane ancora sotto osservazione dei medici la giovane mamma modicana che, risultata positiva al Covid 19 e avendo registrato delle complicazioni, dopo il parto avvenuto al Giovanni Paolo II è stata trasportata d'urgenza al Policlinico di Catania.

Infine, tornando ai numeri sulla situazione Covid in provincia, sale a 16.763 il numero delle persone residenti nel Ragusano guariti dal Covid-19 (ben 113 in più rispetto al bollettino relativo alla giornata precedente). Per quanto riguarda il numero



di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 190.415 sono i molecolari, 34.678 i sierologici, 436.860 i rapidi, per un totale di 661.953 test complessivi realizzati.

Per quanto concerne la campagna vaccinale, nella giornata di ieri, probabilmente per problemi tecnici, non è stato possibile verificare il dato aggiornato della stessa che, comunque, ormai da un po' di tempo si è attestata su numeri bassi. Questo


dato è dovuto al fatto che, per quanto riguarda la vaccinazione, all'appello mancano gli indecisi e i no vax, persone, insomma, che non è semplice portare negli hub e nei punti vaccinali. Tutto sommato, comunque, la campagna vaccinale nel Ragusano, sta andando abbastanza bene, con oltre il 70 per cento di immunizzati. In provincia gli hub continuano a rimanere aperti e, grazie agli open days, non serve nemmeno prenotarsi.



«Obbligatorietà del green pass il rischio sono i contenziosi»

Estensione del Green pass, Confcommercio sollecita la definizione di una norma chiara e di facile applicazione. "Così non è, al momento - afferma il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, che rilancia i dubbi espressi, a livello nazionale, dall'area lavoro e welfare dell'associazione di categoria, con particolare riferimento alla rilevazione dei "dubbi interpretativi" sull'effettivo funzionamento del Green pass nei luoghi di lavoro. "Perché - si chiede Manenti - la sospensione del lavoratore scatta solo al quinto giorno? Perché la sostituzione a termine dura solo 10 giorni e che succede se all'undicesimo giorno decido una proroga di un contratto a termine? Oppure, posso fare un altro contratto a dieci giorni di seguito all'altro?". Confcommercio ritiene che la norma, nella versione attuale, rischi di innescare contenziosi. "Auspichiamo - aggiunge Manenti - che arrivino in tempi brevi i necessari chiarimenti interpretativi perché è indispensabile alleviare i problemi organizzativi delle piccole e medie imprese mentre diciamo no a una norma con difficoltà gestionale e interpretativa che comporta anche costi organizzativi onerosi".

R. R.



Vittoria-Comiso, l'Ance al Tar «Attuali prezziari inadeguati»

Troppi pochi soldi per la realizzazione di un appalto pubblico, la strada di collegamento tra Vittoria e Comiso. Per questo motivo l'Ance, l'associazione che raggruppa i costruttori, ha deciso di presentare ricorso al Tar. Si parte dalla considerazione riferita al fatto che durante la pandemia le speculazioni hanno portato all'aumento abnorme di materie prime come ferro, acciaio, rame fino al calcestruzzo, e ciò rende impossibile eseguire e portare a termine gli interventi ai prezzi fissati dai precedenti capitolati. Tant'è che il governo nazionale con norma ha adottato in emergenza un provvedi-

mento provvisorio per calmierare i prezzi, valido fino allo scorso giugno.

“Ma l'Anas, almeno in Sicilia, continua ad applicare nei propri progetti un prezziario di febbraio 2021 che già risulta rilevantemente sottostimato rispetto al prezziario della Regione - spiegano dall'Ance - Per queste ragioni abbiamo impugnato la gara d'appalto, del valore di 116,6 milioni, relativa alla Ss115 Vittoria-Comiso, in quanto emerge una sottostima dei valori pari, rispettivamente, al -23,50% che si traduce in importi a base d'asta più bassi rispetto ai prezzi attuali.

MICHELE BARBAGALLO

«Per combattere le fumarole un'app innovativa e risolutiva aiuterà i produttori e noi tutti»

Vittoria. L'annuncio del candidato Aiello che avvierà confronti con le parti interessate

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il problema delle fumarole inquinanti che quasi tutte le notti creano fastidio e rabbia nella gente costretta a respirare aria malsana, sarà di sicuro uno dei primi impegni del sindaco che verrà fuori dalle elezioni del 10 e 11 ottobre. Il candidato Francesco Aiello ha inviato una nota stampa per informare che ha già incontrato "la start up innovativa che ha brevettato la soluzione per lo smaltimento legale della fratta agricola per dare ai produttori la soluzione definitiva a questo serio problema ecologico e ambientale che danneggia la nostra comunità produttiva e cittadina".

L'obiettivo - dice Aiello - è "fermare le fumarole clandestine che vengono in realtà utilizzate per bruciare altro, additando ai produttori colpe che non hanno e a cui il nessuno, né pubblico né privato, ha saputo dare soluzione. Avvieremo tavoli con la Prefettura per consentire un controllato percorso di legalità e aiutare i giovani che si spendono nell'economia circolare e nel recupero ambientale con progetti di legalità e trasparenza economica". Il dramma delle fumarole selvagge,

perché di dramma si tratta, è nato con l'agricoltura. Il produttore a fine campagna pulisce le serre per la nuova annata ed è costretto a smaltire la plastica divelta dalle serre e le piante secche di pomodoro e altro. Fino a qualche anno fa a Vittoria operavano delle ditte di smaltimento che si recavano nelle aziende agricole sotto-

scrittici di un contratto per raccogliere plastica e scarti vari. Queste ditte non operano più come prima perché attualmente sottoposte a sequestro giudiziario e in gestione commissariale. Sicché il produttore, non potendo privarsi degli scarti perché nessuno li ritira, usa la forma più breve e anche più dannosa per la salute di tutti: dà fuoco ai rifiuti anche in terreni di non proprietà e fugge. Un comportamento difficile da combattere perché raramente chi lo sceglie viene colto in flagranza. Alla nuova amministrazione, dunque, il compito di ripristinare il servizio di raccolta in maniera legale.



Il fenomeno delle fumarole continua incontrastato

Lo cercavano in tutta Europa, era al mare

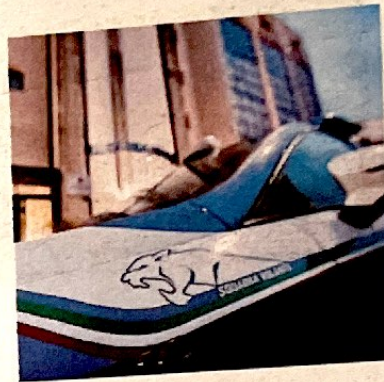
Ragusa. Un 31enne colpito da mandato internazionale per reati legati alla droga ammanettato a Marina Identificate 128 persone, controllati 71 veicoli e anche alcuni locali per la corretta applicazione del green pass

➔ Dalla segnalazione all'arresto in una struttura ricettiva lungo la costa

➔ Equipaggi anche da Catania a supporto del personale ibleo



L'attività. Un 31enne ricercato in tutta Europa per reati legati al traffico di droga è stato ammanettato a Marina.



SALVO MARTORANA

Nel corso dei servizi straordinari di controllo del territorio disposti in provincia dal questore Giusy Agnello sono stati identificati numerosi soggetti, controllati numerosi veicoli ed elevate sanzioni per violazione al Codice della Strada. Gli agenti di polizia hanno anche ammanettato un giovane colpito da un mandato d'arresto europeo. I risultati dei controlli si sono concretizzati con l'identificazione di 128 persone, il controllo di 71 veicoli, la contestazione di alcune contravvenzioni al Codice della strada. Inoltre, sono stati controllati 4 locali commerciali al fine di verificare i "Green Pass" degli avventori, senza riscontrare anomalie.

I controlli straordinari di prevenzione e controllo del territorio hanno interessato in modo particolare il Comune di Ragusa ed hanno visto in campo diverse pattuglie della Polizia di Stato ed equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine di Catania, richiesti a supporto dell'attività. Obiettivi del dispositivo sono stati la prevenzione e repressione di ogni forma di reato a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, con particolare attenzione al centro storico di Ragusa e alla frazione di Marina di Ragusa.

Il servizio si è svolto con numerosi pattugliamenti e posti di blocco effet-

tuati lungo le strade di ingresso ed uscita dalla città, con controlli dinamici di persone e mezzi in tutta la città. A margine di tale attività, inoltre, presso la sala operativa della Questura è scattato un allarme che rivelava la presenza di un soggetto da ricercare alloggiato presso una struttura ricettiva di Marina di Ragusa. I successivi accertamenti permettevano di verificare, che nei confronti di C.P. di 31 an-

ni, cittadino italiano, pendeva un mandato d'arresto europeo emesso dalle autorità straniere competenti per reati inerenti sostanze stupefacenti e che pertanto lo stesso era ricercato in tutta Europa. Al termine dell'attività svolta, C.P. è stato arrestato ed associato presso la casa circondariale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente, ovvero la Corte d'Appello di Catania.

Infine, proseguono le indagini per accertare l'autore dell'incendio dell'autovettura di un vittoriese di 38 anni il 29 giugno condannato in primo grado a 11 anni di carcere dal Tribunale di Ragusa nel processo scaturito dall'operazione "Survivors" coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Catania. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dell'uomo a tredici anni di carcere.